

Tu patriae vindex: tu publicus ultor haberis:

Morte tua solvens exitiale jugum.

Ut bona nostra iuves, ut spes sit nostra salutis,

2) Tu quoque sic praestas, ut bona nostra iuves.

Umbra vale foelix, omni venerabilis evo;

Coculum cum Brutis cum Deciisque colas.

Tu cole, crudelis, stigios cum rege superbo

24 Cumque syracuso cumque Nerone lacus.

Τέλος

## II.

Sonetto facto in laude di Giovanni

Andrea da lampognano

Scese dall'alto ciel colui quagiu,

che per salvarci non curò di sè;

ma poi che in l'alto petto sangue fè,

con trionfi immortal tornò là su.

L'avarò ciel, che da che Cesar fu

simil dono a' mortali più non dè,

dovrebbe esser più largo che non è

e di sì eccelsi spiriti farne più.

Accorger si dovrebbe Nero e Mida

se crudeltà e tesor sia buon soccorso,

o se ben fa chi senza amor si fida.

Che per avere usato un dolce morso,

vedi con quanta gloria in ciel s'annida

Ludovico, Francesco, Alfonso e Borso.

<sup>22</sup> Dum detisique, il cod. — Τέλος, il cod.

<sup>1</sup> da lalto B. quagu R. <sup>2</sup> salcarre B. churò R. <sup>3</sup> e po che in lalto pecto R. <sup>4</sup> triumphu immortali B. <sup>5</sup> Al mondo mai poi B. <sup>6</sup> simel B. si gran dono R. no B. <sup>7</sup> doverebe B. doverrebbe... essere R. <sup>8</sup> Et de simili excelsi spiriti B. <sup>9</sup> acorgere se poterebe B. Achorger se doverrebbe R. <sup>10</sup> crudeltà... sia hon B. è buon socchorso R. <sup>11</sup> E si... che B. senza R. <sup>12</sup> Unde per hauer uso B. hauer R. <sup>13</sup> Cum quanta gloria il summo ciel se anida B. sanida R. <sup>14</sup> Alphonso B. Lodocicho R.

## CRISTOFORO COLOMBO.

Nei primi fascicoli di questo Archivio abbiamo ripetutamente parlato di Cristoforo Colombo, e addotto documenti, tolti dal nostro Archivio di Stato, dei quali si giovarono, e ce ne furono grati, il marchese D'Avezac e il sig. Harisse. L'Archivio stesso ora ci somministra quest'altra lettera al duca di Milano.

Illustrissimo Principe et Excellentissimo Signore mio.

Hoggi ho parlato con una persona de discretione che vene de verso la terra de Lanzano: quale mi accerta che verso la Pescara et in quelle circostantie erano arrivate circa 36 squadre de gente darine della Maestà Re de Napoli: et che intese se firmavano li perfini che gli saria scripto del camino havessero ad seguire più ultra; et che haviva inteso come il s.<sup>to</sup> Virginio era andato ad trovare la prefata M.<sup>te</sup> Dice anchora havere trovato parte delle Gentedarme de Vostra H.<sup>ma</sup> S.<sup>ria</sup> che andavano zuso verso la Marcha.

Essendo retornato il Barbero, allevo del magnifico messer Joanne de verso Spagna con sei o sette zannetti, quali ha conducti, referisce che quello scr.<sup>mo</sup> et inclito Re haviva preparata et in ponto una grossissima armata, quale era in ordine ad potere fare vela: et che era qualche opinione che venevia verso Languadocha et Provenza, per dare forse qualche disturbo alle cose del Cristianissimo Re de Franza. Et mi afferma anchora essere exorta qualche disceptatione tra epsò Re di Spagna, et il Re de Portugallo quale gli cerca inhibire il transito per lo stretto de Sibylla per quelli che solevano andare alla cerca et acquisto de quelle Isole meridionale al transito del mare Indico: et per questa casone afferma epsò Barbero ch'el prefato Re de Spagna remandava Colombo suo capitano a quella impresa con parecchie charravelle et doe nave grosse, et cum molta quantità de tele, et altri

panni per indurre il modo et forma del vestire in quelle gente et populi, simplici et nudi: cum tentare de attraherli usando verso de loro liberalita et humanitate.

Altro non ho digno de vostra Sublimitate, alla quale humilmente me recomando. Ex Bononia XVII Junii 1493.

Fidelissimus Servus  
Franciscus Tranchedinus.

(Nel verso del foglio): Illustrissimo et excellentissimo domino, domino meo observandissimo, domino duci Mediolani.

Qui abbiamo qualche notizia del Colombo dopo il primo suo viaggio, mandata al duca di Milano, che in titolo era Galeazzo Sforza, ma in effetto Lodovico il Moro. La inviava Francesco Trincadino di Pontremoli, agente del duca in Bologna presso Giovanni Bentivoglio, al quale poc' anzi il Moro avea fatto con gran solennità consegnare in San Petronio lo stendardo, come a capitano generale della milizia lombarda.

Era il momento della rottura fra Alessandro VI e Ferdinando d'Aragona, re di Napoli, fomentata da esso Moro: al che si allude in principio.

Un *barbero*, che allora equivaleva a cerusico e un po' a ciarlatano, menava alcuni zannelli per divertire il Bentivoglio. Esso barbiere avea veduto gli apparecchi per la seconda spedizione di Colombo, favorita dai re di Castiglia, quanto attraversata dai Portoghesi.

Abbiamo comunicato questo documento al *Giornale Ligustico*, che lo pubblicò coll'interesse che mette a tutto ciò che riguarda il gran concittadino, di cui, dopo tanto scrivere, restano incerte e la cuna e la tomba. Francesco Tarducci, nella recentissima *Vita di Cristoforo Colombo secondo gli ultimi documenti*, lascia tutte le controversie, non le risolve. Legge che abbia studiato *in patria*, non *in Pavia*.

Harisse pubblicò ora il compimento della sua opera capitale su *Cristoforo Colombo e sua discendenza*. Vi si riferisce pure la conferenza tenuta da professor Cora in Roma il 30 marzo 1885 sui *precursori di Cristoforo Colombo verso l'America*.

All'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere di Francia, il 3 febbraio p. p. si presentò una memoria dell'abate Giorgio, che offriva un componimento in versi latini, attribuiti a Cristoforo Colombo, dove questi chiama la Corsica sua patria. Probabilmente non è che una finzione del secolo XVI, per appoggiare le pretese dei Corsi.

A Valladolid, in una casetta al N. 7 del calle intitolato da lui, in luogo appartato presso la campagna, la parete porta scritto: *aqui murio Colon*.

C. C.